

Roma, 19 giugno 2020

Rete delle Professioni Tecniche

Proposte per il rilancio - Sintesi

Relativamente al proprio specifico ambito di intervento e di specializzazione, l'RPT avanza le proposte di seguito sintetizzate:

- Piena attuazione del principio di sussidiarietà ex lege 81/2017: l'art. 5 della legge 81/2017 ha affidato ai professionisti ordinistici l'esercizio di un'azione sussidiaria rispetto a specifiche funzioni svolte dalle Amministrazioni Pubbliche. L'RPT chiede, in questo consesso, che il Governo provveda entro la fine del 2020 ad emanare i decreti in materia di sussidiarietà. L'RPT si mette sin da ora a disposizione del Governo per individuare le procedure e gli atti sottoponibili al principio di sussidiarietà.
- Semplificazione del Codice dei contratti pubblici e istituzione di un Fondo di Rotazione per la Progettazione: tali interventi possono essere sintetizzati come segue: 1. eliminare la responsabilità erariale dei RUP e la possibilità di incorrere nel reato di abuso di ufficio; 2. accorpare il progetto definitivo con il progetto esecutivo fatta eccezione per le c.d. Opere complesse; 3. rendere prioritario l'affidamento diretto dei SIA (Servizi di ingegneria e Architettura) per importi inferiori ad euro 40.000; 4. utilizzare la procedura negoziata per l'affidamento dei SIA per importi pari a 40.000 euro e inferiori alla soglia di cui all'articolo 35 con esclusione automatica dell'offerta anomala; 5. rendere ordinario l'affidamento della direzione dei lavori al progettista; 6. sostituire il Certificato di Collaudo sino alla soglia di cui all'articolo 35 (5.350.000 euro) con il Certificato di Regolare Esecuzione; 7. affidamento delle attività di verifica al RUP sino alla soglia di cui all'articolo 35 (euro 5.350.000). Risulta opportuno, inoltre, istituire un fondo di rotazione per la progettazione al fine di sostenere e accelerare la realizzazione delle opere pubbliche.
- Rafforzamento delle misure per il risparmio energetico degli edifici e per la prevenzione del rischio sismico e avvio di un Piano Nazionale di Prevenzione del Rischio Sismico: semplificare al massimo le procedure per l'accesso alle detrazioni fiscali previste dall'art. 119 del DL 34/2020 in materia di eco-bonus e sisma-bonus. Prolungare almeno fino al 2023 gli incentivi fiscali in materia di eco-bonus e sisma-bonus. Avvio di un Piano Nazionale di Prevenzione del Rischio Sismico che preveda: a. Obbligo della Classificazione del rischio sismico secondo

le previsioni del DM 65/2017; b. Obbligo alla definizione del fascicolo digitale della costruzione; c. Obbligo di una assicurazione sui danni procurati agli edifici dagli eventi sismici.

- Piano Nazionale di manutenzione delle infrastrutture autostradali, stradali e ferroviarie: occorre varare in un arco temporale ridotto un Piano organico di manutenzione e di messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sulle reti di collegamento del Paese facendo leva su risorse già disponibili a valere sul Piano Nazionale delle opere strategiche e prioritarie del Mit e sui fondi comunitari.
- Rigenerazione urbana: è necessario favorire la riqualificazione delle periferie urbane e territoriali attraverso progetti policentrici di rigenerazione socio-culturale-ambientale integrati in un sistema diffuso di polarità in rete, creando, allo scopo, un canale stabile di finanziamenti.
- Semplificazioni in tema di edilizia ed urbanistica: proposte in parte recepite nella commissione presso il MIT per la modifica del T.U. dell'edilizia (che diventerà delle "costruzioni");
- Rafforzare il Piano Transizione 4.0: estendere fino al 2025 gli incentivi fiscali connessi al Piano Transizione 4.0. (attualmente gli incentivi termineranno a dicembre 2020);
- Interventi per rafforzamento del settore ICT: occorre prescrivere l'obbligatorietà del processo di progettazione, direzione lavori e collaudo da parte di figure tecniche iscritte ai rispettivi Ordini professionali, per i sistemi ICT dei settori strategici (sanità, trasporti, energia, telecomunicazioni, finanza). Occorre rafforzare le norme in materia di cyber security. Occorre apportare modifiche alla normativa in materia di Innovation Manager istituiti ex lege 145/2018, imponendo requisiti specifici per le figure tecniche preposte alla progettazione e gestione di progetti di innovazione e trasformazione digitale di complessità media o alta. Inoltre la direttiva 61/2014 e le norme italiane di recepimento (D.P.R. 380/2001 art. 135-bis e DLgs. 33/2016 art. 8), obbligano progettisti ed installatori qualificati a progettare, realizzare e tenere in manutenzione ordinaria, straordinaria ed evolutiva le infrastrutture a banda ultra-larga nei luoghi privati permettendo loro di percepire lo stesso compenso equo e non discriminatorio che incassano i gestori delle reti tlc. Occorre elaborare le norme che consentano lo svolgimento di tali attività da parte dei professionisti.
- Green new deal per progettare opere innovative e sostenibili: si propone di istituire un fondo che incentivi investimenti in innovazione per gli studi

professionali, che dia impulso all'aggregazione e alla creazione di STP e Reti tra Professionisti.

- Avviare un processo di semplificazione attraverso le norme tecniche volontarie: nell'ambito di un piano per la semplificazione, l'RPT chiede al Governo di avviare una riflessione approfondita sulla possibilità di sostituire una parte delle norme prescrittive attualmente vigenti, con le norme tecniche di carattere volontario, in grado di definire standard tecnici e aspetti procedurali in modo più sintetico ed efficace di quanto possa fare una norma dello Stato.
- Equo compenso e tariffe minime professionali: la legge n. 172/2017, di conversione del decreto fiscale (DL 148/2017), in vigore dal 6 dicembre 2017, introduce la definizione di equo compenso per i professionisti: "si considera equo il compenso [...] quando risulta proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto". *L'RPT ha elaborato una proposta finalizzata a standardizzare la disciplina della remunerazione dei professionisti prevedendo esplicitamente:* l'applicabilità del principio dell'equo compenso a qualsiasi committente, indipendentemente dal termine giuridico utilizzato per disciplinare la prestazione professionale richiesta; l'invalidità e l'inefficacia di atti e/o provvedimenti delle amministrazioni pubbliche che non rispettino il principio in questione; l'obbligo di aggiornamento periodico dei parametri di riferimento; la previsione di una apposita commissione finalizzata a monitorare e controllare l'attuazione di tale principio; la previsione di una disciplina transitoria adeguata; la tutela dei c.d. tirocinanti ed apprendisti; l'adeguamento delle remunerazioni in caso di prestazioni aggiuntive o diversamente regolate in corso d'opera; l'introduzione di un principio di certezza nei pagamenti.
- Rafforzamento del sistema ordinistico e completamento del processo di riforma: occorre emanare un Testo Unico delle professioni attraverso una legge delega del Parlamento; occorre intervento normativo che attribuisca in modo uniforme ai Consigli degli Ordini e dei Collegi Nazionali la potestà esclusiva di revisione e aggiornamento dei codici deontologici; è necessario emanare un atto normativo che consenta ai Consigli Nazionali di adottare una forma di organizzazione interna con la quale sia possibile gestire la funzione giurisdizionale in misura rapida e efficiente; è necessaria la revisione delle norme concernenti l'indizione delle elezioni dei componenti dei Consigli territoriali degli Ordini e delle modalità di svolgimento delle elezioni ai sensi del DPR 8 luglio 2005, n. 169; è necessario riorganizzazione dei Consigli degli Ordini e dei Collegi su base territoriale. L'RPT propone che i singoli sistemi ordinistici possano, attraverso un protocollo di

intesa da definire con il Ministero dell'Università e della Pubblica Istruzione, diventare sede di erogazione di formazione che consenta a chi esce dall'Università, o dalla Scuola, o ITS, di acquisire una formazione continua non di tipo generalista ma specialistica applicabile nell'ambito della libera professione. Ogni rete, ciascuna per la professione che rappresenta, sotto l'egida del proprio Consiglio nazionale può di fatto divenire *Scuola superiore delle professioni*.

La Rete Nazionale delle Professioni Tecniche, con i suoi Consigli e Collegi Nazionali e le competenze che ciascuno di essi esprime, restano a disposizione del Governo per sostenere, attraverso uno specifico supporto tecnico, l'attuazione delle molteplici misure che sono emerse dal dibattito, con particolare riguardo ad alcuni specifici interventi dei settori tecnici e scientifici, quali il tema delle infrastrutture, della salvaguardia del territorio e dell'ambiente, della rigenerazione urbana e della messa in sicurezza del territorio.

La Rete delle Professioni Tecniche riunisce i Consigli nazionali di Ordini e Collegi delle seguenti categorie professionali di area tecnica e scientifica: Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Chimici e Fisici, Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Geologi, Geometri e Geometri Laureati, Ingegneri, Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, Tecnologi Alimentari.